

Indice

<i>Prefazione</i>	7
-------------------	---

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

I. IL CONTESTO SOCIALE E CULTURALE	11
Società moderna e squilibrio delle facoltà	11
I Programmi della Scuola primaria	14
Cognitivismo e didattica	17
II. IL PROCESSO DI RIFORMA DELLA SCUOLA PRIMARIA	21
Le Unità di Apprendimento tra “centri di interesse” e “mappe concettuali”	23
L’equivoco della didattica per concetti	27
Personalizzazione e Unità di apprendimento	28
Un esempio di Unità	30
III. CENNI DI ANTROPOLOGIA PEDAGOGICA	35
Le fasi di sviluppo del fanciullo: pensiero immaginativo e pensiero astratto	35
Pensare sentire volere	38
IV. ATTUALITÀ DELLA PEDAGOGIA	43
Pedagogia, Scienze dell’Educazione, Filosofia dell’Educazione	43
La ‘vicenda italiana’ e l’attualità	45
Psicologia vs Pedagogia: la prospettiva cognitivista	47

SPUNTI PER LA DIDATTICA	51
L'APPRENDIMENTO DELLA SCRITTURA E DELLA LETTURA CON IL METODO FONO-VISIVO	53
GRAFICA	71
STORIA	85
MATEMATICA	91
SCIENZE E GEOGRAFIA	111
IL DISEGNO E L'ACQUERELLO	121
ORGANIZZAZIONE DELL'ORARIO D'INSEGNAMENTO	147
<i>Il metodo fono-visivo</i>	153
<i>Bibliografia</i>	171
Programmi didattici e Indicazioni Nazionali: riferimenti normativi	175

Prefazione

L'intento con cui è stato scritto questo libro è tutto espresso nel sottotitolo: *Orientamenti pedagogici e spunti per la didattica*. L'impostazione è quella classica: si parte dalla concezione del fanciullo per arrivare a formulare proposte metodologiche. Ma, in un'età complessa quale è la nostra, si doveva tener conto anche di altre questioni: anzitutto il contesto, ossia la realtà sociale e culturale nella quale concretamente il nostro fanciullo si trova inserito.

Si parte dunque dal contesto: dalla società, quale è attualmente, considerando le trasformazioni in corso nel mondo della scuola.

La società, con le sue dinamiche ed attraverso i mezzi di comunicazione sempre più diffusi, le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale, influisce in maniera talora determinante nello sviluppo dei bambini. I nostri alunni, i nostri figli, risultano più agili mentalmente e parimenti più fragili sul piano emotivo e della volontà. Si intravede, questo, come uno squilibrio innestato dalle dinamiche sociali ma anche come effetto di un'impostazione metodologica che predilige l'aspetto cognitivo, anzi che è frutto di quelle teorie cognitiviste che hanno ispirato gran parte della didattica degli ultimi anni.

Si è cercato poi di tracciare, per linee essenziali, un profilo di antropologia pedagogica: la concezione del bambino da cui partire per orientare l'azione didattica. Si è posto l'accento sulla complessità della persona, e quindi sull'articolazione della psiche, con riferimento, oltre che alle funzioni cognitive, anche alla sfera dei sentimenti e della volontà.

La prima parte si conclude con un *excursus* che riassume e dà conto delle vicende della pedagogia negli ultimi anni, sino alla fase attuale, che, a fianco a situazioni complesse e difficili, cela germi di sviluppo per il futuro dell'educazione.

Nella parte dedicata alla didattica si è scelto un linguaggio esemplificativo, quasi come in un colloquio con gli insegnanti. Vi si può rintracciare un filo di continuità con gli elementi migliori della nostra tradizione didattica, ma si troveranno anche elementi fortemente innovativi.

Non si è voluto dimostrare alcunché, soltanto presentare esperienze e proposte che si vorrebbe fossero accolte come ipotesi da verificare, in prima persona e sperimentalmente, nel lavoro di classe. Adattando quanto scriveva Ludwig Wittgenstein nella prefazione al suo *Tractatus*, potremmo dire: «Può intendere questi pensieri, soltanto chi li abbia già pensati»¹.

Un pensiero grato va a Bianca Maria Scabelloni: la bontà delle proposte che qui presentiamo è il frutto di un lavoro ventennale di sperimentazione che grazie ai suoi insegnamenti ed alla scuola da Lei fondata si è potuto realizzare.

R. C.

¹ «Questo libro, forse, lo comprenderà solo colui che già a sua volta abbia pensato i pensieri ivi espressi – o, almeno, pensieri simili».